

VIABILITÀ

Zenatti, Lanaro e Parisi a favore dell'A31, ma contrari allo sbocco a sud della città



Autonomisti popolari e la tangenziale: «Rossi non ha fatto quando poteva»

È dei giorni scorsi la polemica - con tanto di accuse reciproche - sulla tangenziale roveretana. A puntare il dito era stato l'ex governatore Ugo Rossi (in foto), che con un emendamento all'assetamento di bilancio ha evidenziato la necessità della tangenziale a Rovereto. A stretto giro era arrivata la replica di Villiam Angeli (Lega). Ed ora a intervenire a sostegno della

giunta Fugatti sono gli autonomisti popolari di Rovereto. «La nostra sezione di Rovereto attraverso l'instancabile lavoro di Silvano Busetti e dei suoi giovani collaboratori ha sempre lottato in prima linea sul fronte della lotta al traffico - si legge in una nota - La scelta degli Autonomisti Popolari di Rovereto è stata quella di scendere in campo a fianco di una coalizione

che si è impegnata con noi a risolvere il problema della tangenziale di Rovereto attraverso approfondimenti, confronti e discussioni che sfoceranno in una proposta concreta. Troppo facile fare proclami ora che a governare sono altri. Certo, però, che quando la soluzione sarà individuata non sarà merito di chi poteva fare e non ha fatto».

La Valdastico accende il centrodestra

La coalizione fibrilla prima ancora di nascere

La Valdastico scuote il centrodestra. O, per lo meno, scuote quello che potrebbe essere il centrodestra a trazione leghista, che si sta cercando di costruire in vista delle comunali del prossimo anno. Perché dall'aula consigliare roveretana sarà anche uscito un ordine del giorno depotenziato, rispetto a quanto chiedeva il comitato «No A31», ma è pur sempre uscito un ordine del giorno che boccia l'uscita della Valdastico a Rovereto. Non la Valdastico tout court, si badi: ma il tracciato che buca la montagna e sbucca a Marco. Ma tanto è bastato per provocare la stizza del Carroccio: «Quello sulla Valdastico non sarà un voto senza conseguenze: osserverava ieri Villiam Angeli. Di sicuro, il voto sulla Valdastico dimostra una cosa: l'alleanza nel centrodestra è tutta ancora da costruire. E per farlo servirà

punto qualificante del programma. Solo la Lega ha votato contro l'ordine del giorno, servirà discutere di quel che è accaduto». E Maurizio Bisoffi, assente al voto di martedì per motivi di lavoro, è ancora più secco: «La Valdastico con sbocco a Rovereto sud è un punto su cui non ci spostiamo - osserva - Certo, andrà fatta con attenzione, ma va fatta. Il voto dell'altra sera è grave perché è stata una presa di posizione politica, non un voto su un'ipotesi progettuale concreta. In vista del voto pensavamo di poter dialogare con alcune forze politiche, ma se si sentiranno più vicini a Valduga, ne prenderemo atto. Questa, dal punto di vista politico, era la prova del nove». E i possibili alleati? Per ora nessuno ha dichiarato. Ma è chiaro che sui temi si vuol discutere. Sulla Valdastico, in particolare, al voto dell'altra sera, non ha partecipato Tito Parisi, ma Lanaro e Zenatti hanno contribuito ad approvare l'ordine del giorno. Con un dettaglio politicamente non insignificante: dalla premessa sono stati eliminati, su richiesta di Zenatti, i riferimenti all'opportunità generale di realizzare la A31, dal dispositivo è stato evidenziato che ad essere bocciato è solo il tracciato con uscita a Rovereto sud. Un compromesso difficile da trovare - la riunione, in capigruppo, è parsa eterna - che doveva però tenere insieme tutto. Il comitato, la posizione della giunta, di tutta la maggioranza (compresi i consiglieri «dissidenti») e pure quella delle opposizioni. Perché questa è, per esempio, la posizione di Marco Zenatti, Tito Parisi e Daniele Lanaro: la Valdastico al Trentino serve eccome, ma il tracciato che passa per la valle del Leno è troppo impattante dal punto di vista ambientale, poco efficiente rispetto alle esigenze viabilistiche di collegamento tra le due province e eccessivamente complessa sul fronte tecnico. E non serve lo studio di fattibilità per dirlo. Pure Fratelli d'Italia rischia di essere sulla stessa lunghezza d'onda: «Noi prenderemo posizione solo quando ci sarà il progetto - osserva Piergiorgio Plotegher - e dopo l'assemblea degli iscritti. Ma personalmente il progetto mi lascia perplesso, tra San Colombano, fonte di Spino e viadotti, mi sembra ci siano delle criticità». Insomma, i dubbi ci sono, tra i possibili alleati della Lega.

E questa, pari a capire, è una posizione che non sarà cambiata solo perché c'è la pressione di un'alleanza strategica che s'ha da fare in vista della corsa a palazzo Pretorio. C.Z.



La seduta

Martedì serata calda in consiglio. C'era in discussione l'ordine del giorno - forte di tremila firme - proposto dal comitato «No A31 a Rovereto», che chiedeva al consiglio cittadino di pronunciarsi contro la Valdastico. C'era poi una proposta di ordine del giorno presentata dal sindaco Francesco Valduga e dalla giunta comunale. Alla fine è uscito - e votato da tutti, a parte Angeli (Lega) - un documento in cui si boccia non la Valdastico in generale, ma l'uscita a Rovereto sud.

LA REPLICA

Il sindaco Francesco Valduga risponde all'assessore Bisesti «Siamo la città dei no? Basta con i toni da gazebo elettorale»

«La Lega non ignori i territori»



Il sindaco Francesco Valduga, replica all'assessore provinciale Mirko Bisesti sulla Valdastico e sul voto in consiglio comunale all'ordine del giorno

Ha detto solo due frasi. L'assessore provinciale Mirko Bisesti, e quelle già sono bastate per raggelare il clima, sull'asse Trento - Rovereto. Perché nessuno, a palazzo Pretorio, si aspettava che la giunta provinciale fosse felice del voto sulla Valdastico. Ma nessuno credeva che quel voto diventasse motivo di acredine. «C'è un Trentino del no», è sbottato Bisesti, parafrasando l'Italia del No della narrativa «salviniana». Ieri in serata è arrivata la replica istituzionale, prima ancora che poli-

tica, del sindaco Francesco Valduga: «Apprendo dalla stampa le dichiarazioni dell'assessore provinciale Bisesti, secondo il quale ci sarebbe un "Trentino del no" e una amministrazione roveretana "contro le opere". Mi auguro che l'assessore possa presto passare dal tono da gazebo elettorale continuo alla concretezza dell'amministrare, perché questo è chiamato a fare chi governa. Se vorrà e saprà farlo, vedrà che a Rovereto ci sono opere aperte (ovvero cantieri) per 100 milioni di euro - oltre a quelle già completate in questi anni - e ce ne sono altre (inserirle nel protocollo d'intesa) che attendono da mesi di essere ratificate dall'attuale governo provinciale. I cantieri attivati hanno generato un indotto e un'economia dalla quale ho tratto vantaggio il mondo dell'impresa trentina. «Sviluppo, lavoro e futuro» che l'assessore provinciale vede veicolati solo dalla Valdastico, sono gli obiettivi di ognuno di questi progetti messi in campo dall'amministrazione roveretana». Quanto ai rapporti istituzionali, Valduga osserva che «si può prendere atto che da parte della Provincia c'è, come lui stesso dice, "massima disponibilità al dialogo con tutte le forze poli-

tiche", ma non possiamo non rilevare che da mesi viene sollecitato - senza esito - l'incontro formale che riconfermi tutti gli obiettivi assunti dal protocollo d'intesa. Se però l'ascolto si manifesta in frasi del tipo "... in ogni caso il tema della Valdastico non è in discussione", è quasi pleonastico far notare che siamo di fronte ad un ossimoro». Soprattutto, osserva Valduga «liquidare la questione del no alla Valdastico ad una declinazione - in chiave trentina - della visione per cui così come esiste "... un'Italia dei sì e una Italia e dei no", esiste anche "un Trentino dei sì e un Trentino dei no", significa non aver compreso che c'è qualcosa d'altro: ci sono argomentazioni ponderate sulla sostenibilità ambientale, sull'impatto che quest'opera può avere sulle sorgenti, ci sono valutazioni approfondite sul piano paesaggistico e anche sulla franosità dei versanti in cui la giunta Fugatti vedrebbe bene innestare dei viadotti. C'è soprattutto l'ascolto autentico di un territorio e c'è anche un territorio che - dialogando - fa rete per segnalare al governo provinciale ciò che davvero può servire e ciò che invece può irrimediabilmente danneggiare. Questo non mi sembra possa essere né ignorato né banalizzato».

Angeli: «Il voto avrà conseguenze». L'intesa non è scontata: i possibili alleati del Carroccio vogliono un confronto sui temi

iniziare a discutere di temi concreti. Perché nulla, all'ombra della Quercia, è scontato: non basta essere sostenuti dal vento verde che spira di questi tempi, come la Lega di Fugatti, per garantirsi il sì degli alleati. Qualche premessa serve. In vista delle amministrative del 2020 la sensazione che può avere la Lega, anche a Rovereto, è di essere alla vigilia di un'opportunità storica. Ma va costruita: il Carroccio da solo non basta. Servono candidati credibili e una coalizione seria. E su questo si sta lavorando da un po', con gli interlocutori di sempre - Fratelli d'Italia e Forza Italia - ma anche con quale voto nuovo della galassia civica. L'ultima riunione, in questo senso, è di tre settimane fa. Al tavolo erano invitati tra gli altri Piergiorgio Plotegher e Marco Zenatti ma anche, tra i civici, Daniele Lanaro e Tito Parisi (area Kaswalder). È stato l'inizio di un percorso, appunto. E il voto sulla Valdastico? Forse non interrompe nulla, di sicuro rallenta la marcia. «Dovremo parlare seriamente - buttava il Villiam Angeli ieri - quel voto non può essere senza conseguenze. Per noi la Valdastico con l'uscita a Rovereto sud è un